



CARISSIMI CONFRATELLI:

Mentre ansiosi fra timori e speranze, preghiamo il Signore ridoni la salute all' amatissimo nostro Ispettore Don Giuseppe Vespignani, che avrebbe scritto certamente edificante ed interessantissima la presente, compio il doloroso dovere di parteciparvi la morte del caro nostro confratello

Sac. Pietro Rosmino

d'anni 75, avvenuta improvvisamente Domenica 5 cte. alle ore 4 del mattino.

Era nato a Calliano, Diocesi di Casale, Provincia d'Alessandria, il 29 Settembre 1844. Entrò all'Oratorio di Torino nel 1876, ricevette l'abito chiericale da Don Bosco il 27 Settembre 1880; fece l'anno seguente la professione perpetua, ed il 10 Ottobre 1886 fu ordinato sacerdote da Mons. G. B. Leto a Torino.

Venne in America nel 1889 e passò successivamente a Paysandú nella R. O. dell'Uruguay e a Patagones lasciando ovunque bella ed edificante memoria del suo spirito di sacrificio e di attaccamento a D. Bosco. Finalmente nel 1894 i Superiori gli assegnarono come campo d'azione la città di La Plata, dove lavorò indefessamente fino alla morte.

Due mesi or sono dovette lasciare questo Collegio per entrare in un sanatorio e sottoporsi ad una dolorosa intervento chirurgica, ove dai migliori medici della città fu atteso direi quasi con venerazione.

Durante l'operazione teneva in mano una fotografia del Vble. Nostro Don Bosco che baciava con trasporti d'affetto, e quando per debolezza gli sfuggiva di mano, domandava frettoloso: «*dov'è il mio Don Bosco*»? Ecco, diceva poi mostrando il quadretto, *ecco chi mi diede forza e coraggio*.

Rimessosi completamente dalla ferita, chiese di passare all'ospedale ove fu assistito con materne cure dalle buone Suore di N. S. della Misericordia.

Quivi esercitò il lavoro d'Apostolo, vero figlio di Don Bosco, fra gli ammalati, infermieri e praticanti istruendoli e preparandone alcuni alla prima comunione.

Visitato costantemente da ogni ceto di persone, tutti riceveva, tutti ammoniva e terminava i suoi consigli colle parole consuete: «*pensiamo all' eternità*».

Il giorno 4, sabato, volle tornare in Collegio, alla vita di Comunità.

La suora segretaria dell'Ospedale, in assenza della Direttrice, lo pregò di restare ancora qualche giorno per continuare la missione intrapresa, ma egli con fermezza rispose: «*Ho l'ispirazione di tornare a Casa*». E la buona religiosa, rassegnata, non seppe che soggiungere: «*se è ispirazione del Signore, è dovere seguirla; vada pure*»; ed Egli rientrò contento al Collegio, ricevuto affettuosamente dai Confratelli ed acclamato dai giovani che aspettavano il suo ritorno.

Volle rimettersi subito al lavoro; confessò fino a tarda ora, si confessò Egli stesso, e domandò l'ora di Messa pel giorno seguente, prima Domenica del mese.

Al vederlo in sì buona salute e sì animato, nessuno avrebbe mai immaginato che quella notte sarebbe stata l'ultima di sua vita.

Alle 3,30 del mattino si alzò, si vestì frettoloso e si recò al letto dell'assistente di camerata domandando un po' d'aiuto perchè si sentiva venir meno.

Alzatosi subito, il Confratello chiamò l'infermiere, e intanto il caro Don Rosmino si stese nel letto stesso dell'assistente ed entrava in agonia.

Potei amministrargli la Santa Unzione e ripetute volte l'assoluzione, ed in un quarto d'ora, attorniato dai Confratelli e da alcuni giovani, la sua bell'anima volava al Cielo.

La notizia della sua morte riempì di stupore e di cordoglio l'intera città.

Si esposero la salma in Chiesa essendo continuamente visitata con rispetto e rimpianto: i poveri, le madri attorniate dai loro bimbi si succedevano in fila interminabile.

Alla sera si cantò l'ufficio funebre dai confratelli, allievi, ex-allievi ed amici. Al giorno seguente il funerale e le esequie furono una apoteosi all'apostolo della Carità Cristiana.

Fungeva da celebrante Mons. Federico J. Rasore, nostro zelantissimo Parroco, ed assistevano S. S. l'ltma. Mons. Giovanni N. Terrero, Vescovo di La Plata, rappresentanze di tutte la Comunità religiose, delle Autorità Civili, ed immensa folla di popolo che mesto volle accompagnarne la cara salma fino al camposanto.

Quivi parlarono il Sigr. Giuseppe Porta, il Sigr. Augusto Castellanos, presidente dell'Unione Popolare Cattolica Argentina, e due giovani del Collegio.

Semplice, umile, lavoratore indefesso, era da tutti conosciuto e chiamato amorevolmente, «*el Padre Viejito*» l'amico del popolo.

Chi non lo vide per le vie della città colla sua valigetta nera in una mano, appoggiato al suo bastoncino coll'altra, un po' curvo, ma di un andar lesto e risoluto, accorrere dove vi fosse un bisognoso da sovvenire, una lacrima da asciugare, un infermo da consolare?

Erano sue caratteristiche: *Amore a Don Bosco* e *zelo per le anime*. Il più bel regalo secondo lui era offrire un ritratto autentico del nostro Vble. Fondatore e Padre.

Don Bosco avrebbe fatto così, diceva, ed in vero fu un fedele imitatore di tanto Padre, e compì esemplarmente il motto: *aver cura dei fanciulli, degli infermi e dei vecchi*.

Si guadagnò l' affetto di tutti con poche, pochissime parole, ma molti fatti.

Voleva vedere fiorente l' Oratorio e ne lo allietava con ingegnosi giuochi, insegnava il Catechismo nelle scuole governative, ed ogni anno ne otteneva il permesso dalle autorità, visitava i carcerati provvedendoli di buoni ed ameni libri, di abiti e calzature; attendeva di e notte agli ammalati e trovava pur tempo per andar a confessare i vecchi del ricovero.

Provvedeva di lavoro i bisognosi e fungeva da incaricato del Segretariato del Popolo a pro degli emigranti Italiani, per molti dei quali il buon Padre fu una vera provvidenza.

Lavorò ed ottenne la fondazione del carcere per le donne che venne affidato alle Suore del Buon Pastore: monumento imperituro alla sua memoria.

Mi scrive un zelante Parroco: « Don Rosmino non intendeva molto di sociabilità e di quelle maniere squisite che esige il mondo, ma possedeva la scienza dei Santi e procurava di estendere il regno di Gesù. »

L' Associazione degli Antichi Allievi vuole erigirgli un monumento, la Conferenza di San Vincenzo di Paoli di cui era zelante Direttore, promuove la stampa di un foglietto biografico.

Mentre ci affrettiamo a chiedere preghiere pel caro estinto, domandiamo altresì al Signore mandi alla nostra Congregazione Confratelli animati dello stesso spirito.

Vogliate raccomandare al Signore anche questa Casa ed il

vostro affmo. in G. C.

La Plata 7 - X - 1919.

Sac. Giorgio Serié

zur Annahme des Briefes

Erhalten

A. G.

Am 29. März 39

St. Gallen

Basel